

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)
Un anno . . . L. 16.—
Sei mesi . . . > 8.50
Tre mesi . . . > 4.50
Per il Regno
Un anno . . . L. 20.—
Sei mesi . . . > 11.—
Tre mesi . . . > 6.—
Per l'estero aumento delle spese postali.

Il Bacchiglione

Gutta cavat lapidem

Corriere Veneto

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
In quarta pagina Cent. 30 la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.
I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Arretrato Cent. 10

Padova 13 Giugno

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare.)

Roma 11.

Commemorazione popolare

(S.S.) — È impossibile per chi non è stato a Roma e non ha lungamente contemplato la colonna Antonina, farsi una idea delle solenne commemorazione di oggi. Il basso rilievo che si svolge, per 30 metri lungo quella colonna contiene migliaia e migliaia di figure; in esse vi è rappresentata tutta la Roma forte e splendida. E la stessa folla immensa mi è passata dinanzi agli occhi tra un'altra folla spettacolare più numerosa. Era una lunga, lunga, interminabile processione infinita; una fantasmagoria. La sfilata durò tre ore; ed ora che sono qui raccolto nel silenzio della mia stanza mi guardo tratto, tratto d'intorno per assicurarmi se sono desto. Sembrami di avere sognato, di avere precisamente sognato una di quelle visioni da febbricitanti che ci lascia poi indolenziti e col cuore stretto. La emozione provata oggi lascia un solco profondo. Precedevano le camicie rosse e le scuole con i concerti municipali; garibaldini e studenti; i valorosi soldati della nostra unità; i gelosi cittadini della nostra indipendenza. Splendido connubio della forza e della virtù!... Manifestazione completa dell'Eroe!

Le bandiere dei rioni seguite da migliaia a migliaia di persone di ogni ceto, tutte accese da una commozione austera, indicibile, che inteneriva il cuore.

L'associazione artistica internazionale con le bandiere di ogni nazione, gli orifiammi di tutte le società operaie, e quindi tutte le bandiere donate al comune di Roma; una iride velata, un raggio di sole passato attraverso ad una nuvola.

Ecco il carro. Si avanza come una luminosa visione; tra un pulviscolo dorato, preceduto da quel mormorio inaudibile che danno mille e mille voci commosse, e inonda l'anima di una emozione nuova, indimenticabile. Oggi ho compreso perchè i martiri ci vengono rappresentati in un' aureola; attorno al carro vi era come una nebbiola composta di miriadi di atomi rilucenti; una luce accesa dalla fantasia. La luce che suscita solo il genio e alimenta la virtù. Che sarebbe stato il valore del capitano senza la modestia del cittadino?... Che sarebbe stato l'eroismo accompagnato dalla cupidigia? Garibaldi è circondato di una luce splendida, perchè non fu soltanto il baleno di una spada fiammeggiante; è luce splendida, eterna di un astro che non tramonterà giammai. Sopra una base ampia se ne inalza un'altra più ristretta; poi una terza; era una gradinata maestosa sulla quale si erigeva il piedestallo col busto di Garibaldi ed a sinistra il simulacro della libertà in atto di incoronare l'Eroe. Sui gradini bassorilievi rappresentanti le tre entrate memorande di Palermo, Napoli e Roma. Poi stelle e girlande, teste di leoni, bandiere, corone, fiori;

eppoi ancora corone, fiori, bandiere fino su su al busto, ma disposti con uno squisito gusto artistico. Il busto vi è assomigliantissimo, è riprodotta quella espressione di dolcezza che era tutta l'anima di Garibaldi; la statua della libertà di forme purissime, greche; i basso rilievi capolavori di stile purissimo e che saranno conservati al Campidoglio. Il carro rimarrà esposto qualche giorno e sarà grande il numero degli ammiratori perchè è unanimemente riconosciuto per un lavoro stupendo.

Alle 6 e venti minuti il carro arriva al Campidoglio. Mi è impossibile descrivervi lo spettacolo imponente di questo momento solenne; sui volti di tutti si manifesta l'anima conturbata da una emozione profonda di cui rimarrà per tutta la vita viva memoria. Gli occhi di centomila spettatori sono rivolti ad un punto solo, con una intensità di sguardo che tratto tratto si socchiudono le palpebre comprimendole con la mano spaventati come se le pupille indolenzite fossero acciecate. Poi si riguarda, e gli occhi si inumidiscono, e la tenerezza scende nel cuore, e verrebbe voglia di stringere, di abbracciare quelle immensa, commossa da uno stesso intenso sublime sentimento, e benedire, evocare quel caro morto.

Parlo l'onore Bovio con quella sua voce da tribuno, con le sue immagini raffaelesche, e gli applausi scrosciavano.

« Quell'Uomo è morto! Egli lascia figli, successori no. Successore suo è il popolo, al quale egli lascia il suo esempio. »

Una ondata di popolo, come un rigurgito violento, prodotta da un parapiglia di cui tutti ignorano la causa, mi ha spinto giù dal clivio dove potei abbracciare l'immenso anfiteatro, e udire le parole riferite. Le voci piagnucolose di alcune donnicciuole, le grida dei bambini, il vociare di tutti non mi concede di udire l'oratore francese.

La folla si riordina; dicono che un cavallo imbroccato nel vicolo di Torre degli Spechi abbia prodotto quel trambusto. Fortunatamente non ci sono disgrazie. Intanto parla Cavallotti, riesco a risalire il clivio, riesco ad udire una frase. La folla è tuttora invasa dal panico, e purtroppo il vociare dei malanni copre la voce dell'oratore.

« I popoli camminano verso la stessa meta. Una nube oscura la via e fa sì che si dividono l'uno dall'altro; ma un baleno squarcia la tenebra, e quei popoli si rivedono e si riuniscono. Questo baleno è Garibaldi. La voce di Garibaldi fa oggi riconoscere l'Italia e la Francia che rischiavano di perdersi di vista. »

Un applauso frenetico, lungo accoglie questa immagine sublime, e che mi lascia il rimorso di averla deformata, riproducendola, incompleta.

P.S. Vi accennai ad un parapiglia; ebbene mi si dice che lungo il Corso ne succedettero cinque o sei. La gente di un tratto allarmata si sbandava violentemente; il panico in alcuni punti fu tale che si hanno a lamentare delle contusioni. Non ho tempo, nè sarebbe l'ora di ricercare notizie su

ciò, ma questi subbugli mi ricordano che stamattina richiedo ad rugiadoso se veniva a vedere la commemorazione, mi rispose misteriosamente:

« Io sto sempre lontano dai subbugli! »

È strano; ma quelle parole mi ritornano in mente, e giurerei che « loro ne sapevano qualchedo ». A domani.

Il Monumento a Mazzini

(Nostro carteggio particolare)

Genova, 6 giugno.

(E.B.) Il giorno 22 corr. avrà luogo l'inaugurazione del monumento a Giuseppe Mazzini. Il Comitato costituitosi per le feste ha deliberato di sopprimere, per lutto nazionale, le luminarie già stabilite, restando libero chi voglia, di accogliere con segni festosi gli ospiti che converranno a Genova in quella circostanza.

CORRIERE VENETO

DA ESTE

12 giugno.

Il Circolo Democratico - Garibaldi

L'adunanza di cittadini di tutte le classi, convenuti in casa dell'egregio avv. A. Aggio, allo scopo di costituire un Circolo Democratico portante il nome del redentore del popolo, Garibaldi.

Aprì la seduta alle ore 9 1/2 il presidente provvisorio A. Aggio il quale con breve ed applaudito discorso enumerò, con frasi toccanti il nobile scopo che si prefigge il Circolo.

Disse: esserne lo scopo, la rivendicazione dei diritti che per legge naturale spettano al popolo, il fare esercitare quelli che la legge gli accorda informandosi a principii eminentemente democratici, come quelli che soli possono arrecare al popolo una pratica utilità morale e materiale.

Rese noto come il Circolo si dovrà mettere in stretta relazione con le diverse frazioni del partito democratico di Monselice, Piove, Conselve, Montagnana e di tutti quei capi luochi che per la nuova legge testè emanata dello Scrutinio di Lista hanno in Este nelle future elezioni politiche la loro sede principale.

Finito il suo dire, pose in discussione i diversi articoli dello statuto che, in altra mia mi propongo di passare in esame onde abbattere ogni bassa calunnia che qualche maligno vorrebbe indirizzare al nobile scopo del Circolo.

Passati poi alla nomina delle cariche risultarono eletti fra le acclamazioni i sig. A. Aggio presidente, Ugo prof. Lazzarini vice-presidente, Carlo Canetti segretario amministratore; il Consiglio composto di dieci membri in persone che rappresentano nelle giuste proporzioni l'operaio, il negoziante e il proprietario.

Dopo di che, il presidente dichiarò definitivamente costituito il Circolo Democratico Garibaldi.

L'assemblea si sciolse, con quella calma che avea sempre mantenuta.

La sera innanzi venne dal promotore spedito un telegramma al Re, col

quale lo si complimentava per avere egli per il primo in Italia, interpretati e manifestati alla famiglia dell'Immortale Garibaldi i sentimenti di dolore per l'irreparabile perdita fatta dagli italiani e dall'umanità.

DA DOLO

12 giugno.

PER GARIBALDI

Imponentissima solenne commovente riuscì la commemorazione funebre civile fatta ieri in onore del sommo Italiano G. Garibaldi. Intervenero colle loro bandiere le rappresentanze di tutti i comuni del Distretto, i reduci che furono disposti intorno al magnifico carro funebre, la Società Operaia, la Società Democratica, gli alunni delle scuole del capoluogo, le Società ginnastiche di Dolo e Mira, le Autorità tutte, compreso un drappello di Reali Carabinieri in alta tenuta.

Il corteo riunitosi al Municipio preceduto dalla nostra brava banda cittadina, percorse ordinatissimo il paese seguito da immensa folla di popolo.

Fatta breve sosta all'asilo infantile del Dolo, il sig. Amegh Stavenico, ricordò applauditissimo quell'avvenimento. Fermatosi poscia nella piazza maggiore, ove venne eretto provvisorio una specie d'obelisco, vennero a pie' del medesimo deposte ben sedici girlande; una per ciascuno dei comuni del Distretto, una dai Reduci, una dalla Società Operaia, una dalla Società Democratica, una dalla Società Ginnastica, una dalle fanciulle delle scuole di Dolo ecc. Patriottici ed applauditissimi discorsi vennero pronunciati dal sig. Casanova pei Reduci, dal Sindaco di Dolo, dal R. Delegato in nome del Governo, dal sig. Egisto Zabeo quale rappresentante la Società Operaia distrettuale e in nome del Circolo Democratico, dal sig. Destro Sante assessore, dal dottor Feder rappresentante la stampa, dall'operaio Ferrazzi, e da ultimo dal bar. Svift.

La mesta manifestazione si sciolse con ordine perfettissimo davanti il palazzo municipale al suono dell'inno glorioso.

Dolò che vanta larga schiera di volontari garibaldini, si è mostrato ieri degno della sua fama di patriottico e democratico.

DA MESTRINO

12 giugno.

UNO SCANDALO

Oggi il Consiglio Comunale tenne seduta per la questione del fabbricato comunale, ostinandosi la maggioranza del Consiglio a voler l'acquisto della disadatta casa Menghini ad onta del parer contrario della Deputazione Provinciale. Speriamo che anche questa inconsulta deliberazione nel ben inteso interesse del Comune verrà annullata.

Sul termine della seduta il Consigliere Argenti Gio. Batta chiese al ff. di Sindaco Sacchetti quali disposizioni aveva preso la Giunta per onorare la memoria del Generale Garibaldi. Alla mozione si associò il Consigliere nobile Lonigo. Il famigerato

Sacchetti rispose che devono esser noti al Consiglio i suoi sentimenti e che, all'ordine del giorno non essendovi altre proposte, la seduta era sciolta.

Protestarono energicamente i Consiglieri Lonigo ed Argenti contro la inqualificabile condotta della Giunta, affermarono non essere condizio dalla patriottica popolazione di Mestrino le clericali ed antinazionali idee del ff. di sindaco e chiesero che a verbale fosse inserita la loro protesta. Il Sacchetti si rifiutò e senz'altro levò la seduta senza che alcun altro dei 14 Consigl. presenti fiatasse eccettuato il cav. Cristina che aderiva alla proposta dei signori Argenti e Lonigo.

L'indignazione a Mestrino per questo disprezzabile fatto della Giunta e della maggioranza del Consiglio è generale, e giova sperare che il signor Prefetto prenderà dei provvedimenti contro questa Giunta reazionaria ed indegna di reggere un paese liberale.

Monselice.

Ci scrivono: Il cav. G. Carleschi con ottimo pensiero ieri (12) messo un tavolino in mezzo alla via si pose a raccogliere generale Garibaldi relativamente alla sua salma. Raccoltene in un momento oltre trecento, ne spediva per telegrafo l'annuncio al deputato Tenani in Roma.

Onore a lui e ai firmatari.

Verona. — Ebbero luogo i funerali del compianto cav. Bonaldi Pietro ex Sindaco di quel Municipio. Fu uomo benemerito, cittadino coscienzioso e leale, funzionario premuroso attivo e disinteressato, commerciante onesto e laborioso.

Verona. — A Verona ieri l'altro si ebbe pioggia torrenziale, e la neve caduta sulle Alpi del Trentino abbassò maggiormente la temperatura.

Carlo Tivaroni

(dal Capitano Fracassa)

È un nome abbastanza noto nella politica e nella letteratura. Dovendo accennare a un lavoro di grossa mole da lui testè pubblicato, diremo che anche in questo non ha smentito il suo carattere battagliero, da cui riceveremo impronta tutti gli atti della sua vita.

Bondo, alto, irrequieto e simpatico, Carlo Tivaroni fu sempre tra i primi quando Garibaldi chiamava all'appello per correre a cacciar lo straniero.

Fu uno dei più ardenti, con Cavallotti, Billia, Bazzoni e Ghinosi; quando la Gazzetta di Milano e il Gazzettino Rosa facevano polemica. Infine egli si ridusse in Padova, ma senza cessar di combattere, e dove combatte ancora, non senza gloria, le battaglie del foro.

La toga non fu per Tivaroni una cappa di piombo che gli soffocò lo slancio.

A Padova, la rocca più forte del partito intrasigente di Destra, fu lui che radunò, fin dal 1867, quel manipolo di giovani, che a poco a poco divenendo legione, a passi misurati ma sicuri, aprì finalmente una breccia nelle mura dell'esclusivismo e dell'intolleranza.

La posizione politica acquistata in Padova gli meritò la candidatura alla deputazione politica sostenuta dai progressisti veneti nell'ultima elezione di Belluno, dove, avendo per competitori il Bucchia, nome molto influente, il Tivaroni non riuscì, per diffeerenza di pochissimi voti, vittorioso all'urna.

Assorto fra le cure della professione e della politica, nessuno de' suoi amici poteva sospettare la sorpresa ch'egli ci andava preparando, con una *Storia critica della rivoluzione francese*, testè pubblicata coi tipi bellissimi del Rechiedei di Milano.

È un'opera di circa mille pagine, intorno alla quale il Tivaroni lavorò con lena infaticata per vari anni.

Il libro meriterebbe uno studio lungo; peccato che non lo consentano le brevi colonne del *Fracassa*.

Accenneremo soltanto che l'autore con un ordine di date, alterato dalla maggior parte degli scrittori, fa la critica di quel glorioso e terribile dramma, giungendo con una logica serrata a conclusioni che sono ammirevoli.

Egli prende le premesse e i fatti da quanti scrissero sull'argomento, i quali giunsero quasi tutti alla conclusione che il terrore era necessario per salvare la grande rivoluzione. Il Tivaroni invece dimostra che il terrore non era necessario, concludendo che le vere rivoluzioni, quelle che fecondano la libertà e apportano il progresso, sono le rivoluzioni delle idee; mentre quelle violente non ottengono altro effetto, nel rovesciare un dispotismo, che quello di sostituirvene un altro.

Tolta la non molta correttezza nella forma, il libro ha un pregio indiscutibile, talchè non potranno far a meno di consultarlo con grande profitto, quanti vi saranno studiosi della grande rivoluzione, non solo in Italia ma anche in Francia.

E noi ce ne rallegriamo davvero col bravo e simpatico autore.

CRONACA

Un discorso commemorativo. — La commemorazione in Prato della Valle fu, com'è noto, chiusa da un discorso del dott. **Gaspare Pacchierotti** che rappresentava il Comitato Promotore.

Essendo stato un discorso detto e non letto non possiamo che accennarne i punti principali, e che furono maggiormente acclamati.

Egli riassunse con non comune maestria caratterizzando le rappresentanze. Al rappresentante dei mille sig. Nordari disse le storie segneranno quei nomi com'è i trecento delle Termopili: al Prefetto riconobbe le sue parole improntate a quel patriottismo e popolarità che è la guida e la più salda base del Governo che rappresentava, e che estende sulla Nazione i benefici delle libere istituzioni. Al sig. Carozzi, rappresentante gli studenti, disse essere i sentimenti espressi degni del cuore e del patriottismo di quella cara gioventù che a quei dal bianco crine sta come un vivaio di riserva per le nostre più care speranze future e per le future grandezze della patria. Alle parole, fatte leggere dal sindaco, dell'avv. Colle, parole scultorie del classico stile che è impronta della penna di un Tolomei, espose

APPENDICE

TEATRO CONCORDI

LA SONNAMBULA

di V. Bellini.

La *Sonnambula*! chi non conosce questo stupendo idillio che Felice Romani dettò in versi veramente magnifici, e che il Cigno di Catania vestì di note più che soavi?

I padri nostri ammirarono nella parte di *Annina* quella Malibran che fu un portento e della quale dura la memoria come di un astro che rischiarò l'orizzonte musicale.

Nella sua morte si parodiava *l'ei fu* del Manzoni e si piangeva su colui

Che su britanna coltrice
Di ghorgeggiar cessò.

Questa parte di *Annina* nella sua semplicità difficilissima per l'azione e molto più pel canto che esige una scuola finita, ora è sostenuta dalla signorina Emma Nevada che viene a rappresentarci la graziosa orfanella fidanzata ad *Elvino* e con quell'esito lo vedremo.

Musica e poesia dolcemente affrettate concorsero a creare questa *Sonnambula* che vive da gran tempo e vivrà eterna da sé senza le risorse

deplorare a nome di tutti la sua assenza, e interpretare il voto di tutti nell'inviare al sindaco ammalato un affettuoso saluto ed un caldo augurio di guarigione « essere cioè non solo un sentimento ma un dovere verso chi in sì solenne circostanza seppe colle sue frasi portare Padova al primo posto nel lutto delle città italiane. Aver egli nel momento della grande notizia, fra uno spasimo e l'altro delle sue sofferenze saputo strappare un lembo del suo cuore e gettarlo sopra un foglio e con stile di Tacito italiano, in brevi frasi scolpire la storia del grande Uomo, il lutto, la riconoscenza degli italiani, e la apoteosi della gigante figura. »

Disse al rappresentante della Massoneria Italiana (Calagari) salutare in quella la non ultima fattrice del riscatto italiano.

Disse il Colletti, rappresentante la Costituzionale, aver scosso i cuori colla sua evocazione del fantasma di Garibaldi se la patria fosse in pericolo, che sorgerebbe dalla tomba scoperti ad assicurare la vittoria..... Colletti fu un Colletti nel suo stile descrittivo e conciso!

Accenna con toccanti parole a quanto disse l'operaio Canella, facendo risaltare quanto sia vivo nel popolo il sentimento della patria ed il Canella colla sua voce piangente ne era già una prova. Era un figlio che deplorava la morte del padre!

Rivolge parole d'affetto e di cortesia al rappresentante dell'esercito « ovunque espressione di valore, di abnegazione e di solidarietà fra prodi. »

Dopo ciò disse essere stato spiccato ogni ramo di alloro, ogni fronda di quercia dai suoi predecessori perchè egli possa condegnamente tessere un'altra corona al grande Eroe, ed ogni fiore di quella esistenza essere stato da essi maestrevolmente sfogliato.

Non restargli quindi che a brevi di questo concetto: *Cosa lascia agli Italiani ed al mondo la morte di Garibaldi* e qui ne riportiamo alcuni brani:

« La morte di Garibaldi rinnova la fede in tutti i popoli che agognano a libertà che nell'esempio e nel consiglio che occorrono uomini che sappiano osare e morire, sapranno scuotere le catene. Volere di popolo essere forza che non si abbatte e che colla perseveranza, col sacrificio, col valore, ha presto o tardi sicura la vittoria! Restare il nome di Garibaldi vessillo di ardimento e di successo. »

« Rinfrancare un dogma che non invecchia mai, la Religione di patria, Religione cosmopolita che non ha che una sola forma di culto, il sacrificio e la fratellanza. Religione che ha pure i suoi martiri, i suoi santi, le

delle luci più o meno elettriche, più o meno siderali, senza processioni e scampanio di chiese, di diavoli, fuochi d'artificio organi, riviste militari, bande più o meno grandiose e cento altri artifici necessari a puntellare gli spettacoli dei nostri tempi nei quali la musica non basta più a sostenersi da sé, ma ha bisogno delle arti che agiscono più o meno sui sensi.

Romani e Bellini lo scrittore e il poeta del sentimento, furono due geni che brillarono nell'epoca grande nella quale fiorivano Rossini, Donizzetti, Vaccai, Mercadante, Coppola, i Ricci e tanti altri grandi compositori.

Romani era il poeta dell'amore, delle grazie, dell'affetto; purista, aveva sì può dire lo stesso sentire, la stessa anima, la stessa scuola di Bellini, il poeta ispirava il maestro, ed il maestro il poeta.

Bellini era il Raffaello della divina arte della musica; il senso melodico che lo ispirava era toccante, quella musica sarà sempre bella, sempre ispirata, una tavolozza di smaglianti colori che inebbriva ed abbagliava.

Bellini, uno dei capi scuola del vero canto italiano rimarrà immortale e per quanto falsato sia il gusto della musica in oggi, pure quelle note fanno palpitare anche adesso il pubblico che applaude e batte le mani.

La signorina Nevada Emma reduce da Venezia dove raccolse fino a pochi giorni or sono una messe d'allori, è

sue sacre immagini alle quali i popoli reverenti devono prostrarsi. E l'Italia, collocare fra le prime in questo Olimpo di adorazione quelle di Mazzini, Cavour, Vittorio e Garibaldi. Come gli antichi Greci e Romani andavano ad ispirarsi ed a ricevere i responsi dei loro Numi nei pericoli della patria, così gl'italiani e le nostre future generazioni a queste tombe di giganti nei supremi momenti andranno a ritemperare la fede, ed il responso è già dato nei loro nomi che e divisi ed uniti esprimono tutti: tutto per la patria, nella concordia la forza. Se il nome di Garibaldi fu nome di guerra e di libertà, esserlo in questo momento (e sperarlo nell'avvenire) simbolo di grandiosa concordia e di culto di patria di tutti senza distinzione di partiti.

« E questo nome decretando la Camera sia conservato perennemente sul suo seggio occupato in Parlamento, essere provvidenziale beneficio all'Italia per l'avvenire; poichè i futuri legislatori avranno in esso perenne una guida, un faro di civiltà e vi leggeranno il dovere di conservare all'Italia le sue libertà, rinforzarle ognor più con liberali leggi a proteggere gli interessi delle classi meno abienti. Che se ciò non facessero, dovrebbero coprire quel nome per non renderlo in quel recinto una menzogna ed un oblio! » (Vivi applausi).

Rivolse quindi l'oratore a nome del Comitato riconoscenti parole agli intervenuti che colle rappresentanze delle Associazioni tutte politiche liberali, delle Associazioni operaie di mutuo soccorso, con quelle delle autorità cittadine e militari, con quelle della scienza dell'Università, della falanga degli studenti custode delle future libertà, ed offrire questa cumulativa espressione, ammirabile esempio di patriottismo e aver dato a questa commemorazione di lutto di un'intera città, il suo vero carattere. Con queste pubbliche affinché altre isolate o scomposte non ne tolgano o svisino il patriottico e generoso concetto.

Chiuse poi la sua improvvisa aringa con un pensiero felicissimo, accolto da un entusiastico applauso:

« Fra pochi giorni — egli esclama — la nostra città è chiamata a ricordare un altro dolore, un altro lutto nazionale nell'inaugurare il monumento a Vittorio Emanuele! Parere forza suprema del destino che due nomi debbano sempre trovarsi uniti nei supremi avvenimenti della patria, e questi nomi sono quelli colle grida confuse dei quali si è fatta, si è compiuta l'Italia, VITTORIO EMANUELE e GARIBALDI. Viva l'Italia. »

Visita ai giardini d'infanzia. — L'illustre sig. professore Romeo Taverni, è una cantatrice finita.

La bella romanza

Ah! non credea mirarti

fu eseguita con una precisione e leggiadria non comune.

Interpretò Bellini immedesimandosi nel sentire del compositore; infatti è una miniatura, un poema quel pezzo ed il pubblico freneticamente l'applaudì.

Le doti eminenti della signorina Nevada sono in primis, bella voce pastosa, sebbene non tanto vibrata; dotata di molta agilità e perfezione di esecuzione, tempista perfetta sa comprendere quello che dice ed immedesimarsi nella semplicità del personaggio che rappresenta, sia pure la villanella *Annina*, o la *Traviata* di Verdi, e trasfondere sensazioni sublimi nel pubblico. Brava e brava davvero!

Ma dove supera sé stessa è nel rondò finale, ove ebbe ovazioni a iosa, talchè l'entusiasmo divenne generale e dovette ripetersi il pezzo fra fragorosi applausi.

Il tenore sig. Deliliers è già conosciuto a Padova, l'anno scorso si produsse sulle scene del Concorde quando si diede la *Stella del Nord* colla Rubini Scalisi e col Ciampi, è un tenore leggero quale si addice al canto Belliniano; ha buona voce colse molta messe d'applausi in ogni suo pezzo

meo Taverni, che tanto saviamente accoppia alla serietà ed alla profondità della dottrina anche la chiara esposizione dei metodi dell'insegnamento pratico, volle, accompagnato dagli egregi e colti suoi scolari, onorare di una visita il Giardino d'Infanzia agli Eremitani. Vi si trattennero oltre due ore, ascoltando le lezioni date ai bambini, ed esaminando i lavori eseguiti da questi; esternarono a varie riprese la loro soddisfazione alle brave maestre Cusani pel zelo e per la diligenza con cui adempiono il loro difficile compito. E davvero, tanto per esse, quanto per le signore del Comitato direttivo, le osservazioni e l'encomoio di chi, per speciale dottrina, è più nel caso di saper apprezzare il risultato dell'operato loro, sono in una volta stimolo e compenso.

L'egregio professore ed i suoi allievi, come espressione della loro soddisfazione rilasciarono il seguente scritto:

Padova, 12 giugno 1882.

I sottoscritti Professore ed allievi della scuola di Pedagogia della Università di Padova ringraziava le signore Patrone e le signore Maestre del Giardino d'Infanzia degli Eremitani d'aver loro permesso di osservare in pratica, nella loro istituzione, il metodo Froeboliano.

Credevo loro dovere di rendere la meritata lode alle signore Maestre, avendo avuto larga prova ch'esse sanno veramente interpretare lo spirito di quel metodo.

Auguriamo che la città di Padova sappia sempre più apprezzare le loro amorevoli fatiche.

Prestano omaggio di ammirazione allo zelo con il quale le signore Patrone sanno mantenere in vita così bella istituzione.

Professore, Romeo Taverni
Giovanni Dandolo
Giacomo Franceschini
Giovanna Cattaneo
Giuseppe Carughi
Tomaso Trussoni

Una giusta lagnanza. — Abbiamo ricevuto e pubblichiamo:

Egregio sig. Cronista,

Se non si trattasse di Garibaldi, forse avremmo anche questa volta lasciato correre. La preghiamo dunque di stampare nel suo giornale che alla solennità di ieri (11), che tanto onora la nostra città, la r. Scuola Normale era rappresentata: dalla sua bandiera, da parecchi studenti di tutti i corsi, e da buon numero dei suoi professori. Abbiamo fatto appena il nostro dovere; ma ci teniamo lo si sappia. E dacchè siamo su questo argomento, sperando di non doverci tornar più, avvisiamo per chi nol sapesse — e pare siano molti — che qui a Padova

ed assecondò meravigliosamente la giovane prima donna signorina Nevada.

Il basso Viviani sotto le spoglie del Conte Rodolfo si fece applaudire.

La signora Cappelli Clelia, rappresentava il personaggio della *Molinara Teresa*; questa donna è assai più che una comprimaria: è un'ottima e brava prima donna già conosciuta in arte e fu applaudita.

La signorina Erminia Mancini *Ostessa* che ama *Elvino* è una giovanetta che da poco calca le scene, ha buoni mezzi, ma la sua voce è ancora infantile ed ha bisogno di studio.

Buona la messa in iscena per quanto può comportarlo il soggetto del dramma che succede in un piccolo villaggio campestre.

Banissimo le masse che si distinguono massime nel famoso coro

A fosco cielo

A notte bruna

difficilissimo sempre, nel quale l'effetto sta nell'esecuzione perfetta e nel risalto dei chiaro scuri. Bravo il maestro Orefice che in pochissimi giorni ridusse le masse corali d'ambo i sessi a quel modo.

Ma il più grande elogio spetta al sig. Salvatore Catalanotti maestro concertatore e direttore d'orchestra che con tutto l'impegno immaginabile e possibile ridusse tale spartito ad avere quell'esecuzione senza della quale lo

va, da qualche anno, il governo ha istituita una Scuola Normale; che essa è la più importante delle quindici o sedici del regno, almeno per il numero di province a cui si estende — tutto il Veneto e Mantova — che è numerosa di giovani, tutti sopra i sedici anni, come vuole il regolamento; e che ha un collegio di nove professori, fra titolari e aggiunti.

Non intendiamo far carico a nessuno della dimenticanza: in questa come in tante altre occasioni, nello stendere l'elenco delle rappresentanze e nell'assegnare i rispettivi posti, si è ricopiata assai probabilmente una qualche vecchia nota, stesa quando la r. Scuola Normale non esisteva. E ora, egregio sig. Cronista, noi la ringraziamo cordialmente.

Il Collegio dei Professori.

Padova, 12 giugno 1882.

Nostri concittadini. — Da parecchi giorni avevamo ricevuta detagliata relazione sovra due concerti tenuti in Asolo dai nostri concittadini, i ciechi fratelli Gasterbrand. Occupato il giornale in altri argomenti per la morte del generale Garibaldi non avemmo spazio nè tempo per pubblicarla. Vi suppliamo oggi in parte per annunciare che per due fratelli i due concerti furono due veri successi e che essi entusiasmarono la cittadinanza asolana.

Fiera del Santo. — La giornata del Santo trascinò fra noi, specie dal suburbio, moltissima gente, cosicchè la città nostra n'ebbe una insolita animazione, la quale vieppiù risaltava agli occhi d'ognuno perchè successo dopo tanti giorni di lutto.

Ciò non vuol dire però che gli affari siano stati troppi, tanto più che questi si fanno d'ordinario in specialità la vigilia del Santo, e in quella giornata nessuno potrà certo asserire che quest'anno siavi stato fra noi un relativo concorso.

Speriamo che affari se ne facciano almeno oggi e domani, poichè passati questi due giorni la fiera è ormai finita.

Quale differenza dai tempi in cui durava una quindicina di giorni e si collegava alle corse dei cavalli.

Noi però oggi non abbiamo che a constatare i fatti, e questi non ci permettono certo di mostrarci finora paghi del risultato della fiera di quest'anno; nè lo sono i bottegghieri, osti, negozianti che dalle fiere ritraggono tanta parte dei loro guadagni.

Dal suburbio. — Da Ponte di Brenta, l'amenò paesello che sta appena fuori delle porte della città, ci si fa sapere, che se alla commemorazione funebre per Garibaldi intervenne da quella località la banda Concordia, vi sarebbe però intervenuta, qualora avesse avuto partecipazione,

spettacolo sarebbe stato difattoso ed avrebbe lasciato il pubblico desideroso di meglio.

Il teatro era pieno zeppo, molte eleganti signore, molti forestieri oltre ai soliti amatori di musica e frequentatori dei teatri.

Nei palchi notammo qualche vuoto perchè degli stessi si volle farne una speculazione troppo lucrosa, alla mattina i prezzi erano esagerati e si asseriva che nessun palco era disponibile. Vedemmo magnifici abbigliamenti e visini simpatici, molte gioie. Ma..... Ella non c'era.

A questa sera la seconda ed ultima rappresentazione.

Speriamo che l'eterna questione teatrale sia risolta, per noi è risolta già da un pezzo, basta buona volontà ora che sono cessate le utopie e le idee impossibili.

Noi vogliamo sperare che la crisi che traversò la questione teatrale abbia il suo buono e sia per riuscire benefica all'arte ed a chi vive di musica, e di decoro per una città non ultima qual'è la nostra.

Ma di ciò ci riserviamo altri articoli perchè per noi è tempo debba cessare questo stato acefalo di cose.

Noi facciamo voti perchè intanto il teatro continui. Perchè non si utilizza il Ciampi ora in Padova, e l'Allighieri disponibile con un Don Pasquale?

anche l'altra banda che vi sussiste e letta Sociale, di cui è maestro il bravo Luigi Zatta.

Ciò ridonda a perfetto onore di quei bandisti, e noi siamo lieti di rendere pubblico questo fatto, tanto più che dimostra come anche nella luttuosa ultima circostanza, Ponte di Brenta abbia dato unanime prova del suo giammai smentito patriottismo, che tanto lo onora.

Borseggio. — Certo V. E. ieri sera in Prato della Valle introduceva con tutta destrezza le mani nel taschino di un signore e ne rubava un orologio con catena d'oro pel valore di lire 180. Non commetteva però il borseggio con tanta destrezza da non venire scoperto, cosicchè finiva agli arresti.

Tre incendi. — La cronaca della provincia ci fornisce l'annuncio di tre incendi.

Avvenne il primo in Grantorto dove casualmente si appiccò il fuoco a un fenile di certo Giovanni Pilaro, il quale ne ebbe un danno di L. 4270.

Il secondo, pure di fieno e casuale fu in Monselice a danno di Luigi Rocca che si ebbe un danno di lire 2408.

Si ebbe a deplorare un terzo incendio in S. Margherita d'Adige. Qui non si tratta di fieno, ma della casa di Luigi Ferretto. Il danno venne fortunatamente limitato a sole lire 1200.

Protesta. — La protesta contro la violazione delle ultime volontà del Generale Garibaldi va coprendosi di firme d'ogni classe di cittadini. Lo accenniamo dolenti di non poter oggi per tirannia di spazio pubblicare queste firme.

Una al di. — Fra due giovanotti, di cui l'uno si picca d'essere grammatico distinto.

— Sai dirmi tu che tempi siano amare e non essere amato?

— Modo infinito, tempo presente l'uno, e l'altro....

— No carol è un tempo solo — tempo perduto.

Bollettino dello Stato Civile del 10.

Nascite. — Maschi 2. — Femmine 5.

Morti. — Valle Francesco fu Antonio, d'anni 47, tagliapietra, vedovo, di Padova.

del 11.

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 0.

Matrimoni. — Bonovento Giovanni Battista fu Giacomo, calzolaio, celibe, con Borghelotto Angela di Andrea, calzolaia, nubile, entrambi di Padova. — Mamero Antonio fu Gaspare, falegname, celibe, con Fassina Teresa di Pasquale casalinga, nubile, entrambi di Altichiero.

Morti. — Un bambino esposto dell'età di pochi giorni.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Tassa sugli affari

Di fronte al primo quadrimestre 1881 la riscossione delle tasse sugli affari aumentò per lire 278,951,96.

Quella dei redditi demaniali di lire 4,928,524,35.

Le entrate straordinarie aumentano di lire 352,046,72.

In totale l'aumento è stato di lire 5,559,523,03.

Notizie estere

Un dispaccio, giunto a Londra da Maritzbourg, dice che lo stato del re degli Zulu, Cettiwayo, ispira serie apprensioni. Credesi che la sua morte susciterà una rivoluzione nello Zululand.

La Russia e il Vaticano

Si lavora alacremente al Vaticano per radunare tutti i documenti relativi all'antico concordato della Russia col Vaticano. Si crede che il concordato sarà rinnovato con molte modificazioni. La Russia spedisce un diplomatico a Roma per affrettare la soluzione.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 13 giugno

Si apre la seduta alle 2.10

Si dà lettura di un progetto di legge di Bovio e Cavallotti, per dichiarare campagna nazionale la impresa capitanata da Garibaldi nel 1867 per la liberazione di Roma, e pareggiata per gli effetti alle altre campagne per l'unità e indipendenza d'Italia. Depretis propone che se ne rimandi lo svolgimento a sabato, per poter concentrarsi col ministro della guerra. Cavallotti invece chiede che sia svolta subito, ma la Camera approva la proposta del presidente del Consiglio.

Discutisi il bilancio d'entrata pel ministero delle finanze e definitiva previsione 1882. Si fanno parecchie raccomandazioni; a una di queste, Magliani dice aver dato ordine per l'acquisto di pesatori per tutti i molini. Poi vengono approvati i singoli capitoli variati e il totale dell'entrata ordinaria e straordinaria in ital. L. 2.197.904.028, più i residui in ital. L. 367.924.281. Approvati poi un art. unico di legge per maggiori spese di L. 3.739.386, da aggiungersi al bilancio di definitiva previsione per la spesa di competenza del 1881, nonché un art. unico di legge per convalidare i decreti reali con cui vennero autorizzate L. 3.859.943 di prelevazioni dal fondo spese impreviste del bilancio definitivo del ministero del Tesoro pel 1881; quindi un art. unico di legge per maggiori stanziamenti, riconosciuti necessari sul pagamento di spese residue degli esercizi arretrati, e per altre obbligatorie e d'ordine verificatesi nell'esercizio 1881, in italiane L. 8.793.921.

Discutisi la legge modificata dal Senato sulle bonificazioni delle paludi e terreni paludosi, e se ne approvano i relativi articoli.

Mancini F. interpella il ministro Bacelli sul contegno tenuto da alcune autorità scolastiche il giorno, che si diffuse in Roma la notizia della morte di Garibaldi; e **Giovagnoli** svolge una sua interrogazione per sapere se il direttore dell'Istituto tecnico di Roma, quando tutta la città aveva issato le bandiere per esprimere cordoglio per la morte di Garibaldi, egli non si indusse a farlo se non quando ve lo spinsero gli scolari ammutinati. **Bacelli** risponde che i fatti non avvennero quali furono narrati dai giornali. Giustifica il direttore dell'Istituto tecnico, liberale senza che si possa dubitare.

Si approvano gli articoli di legge sull'ordinamento del genio civile, tornati dal Senato. Domani votazione segreta.

CORRIERE DEL MATTINO

Servizio telegraf. part. del "Bacchiglione"

FERRARA, 13 ore 7.20 p.

La commemorazione funebre in onore del grande estinto Garibaldi riuscì imponente.

Vi intervennero le autorità e le rappresentanze delle associazioni della intera provincia con cento bandiere.

V'erano sei concerti.

Applauditissimi i diversi oratori ma soprattutto il Capitano Gatti, uno dei Mille.

L'ordine fu perfettissimo.

Notizie interne

Si accerta che la vedova di Garibaldi, coi figli Manlio e Clelia, verranno fra alcuni giorni a Mongiana (presso Catanzaro), in casa Fazzari, per dimorarvi qualche mese.

Abbruciamento di biglietti

Sarà fra poco proceduto all'abbruciamento dei biglietti di piccolo taglio ritirati prima del 30 giugno 1881 nelle quantità seguenti:

L. 0 50	N. 547,000
L. 1 —	N. 1,431,000
L. 2 —	N. 723,000

Totale N. 2,401,000

Chiusura delle scuole

Col 20 del mese corrente saranno terminate le lezioni nelle scuole secondarie, e coi giorni 7 od 8 di luglio gli esami di promozione.

Siamo anche assicurati che col 10 luglio saranno chiuse anche le scuole

elementari. Non si può approvare tali provvedimenti, come ottime misure igieniche.

Notizie estere

In occasione della festa nazionale del 14 luglio avrà luogo a Longchamps una grande rassegna militare di tutta la guarnigione di Parigi.

Il nihilismo fra i soldati

Vennero arrestati più di trecento soldati, i quali facilitavano le relazioni fra i nihilisti detenuti nella fortezza di Pietro e Paolo col comitato rivoluzionario.

Trenta di questi soldati vennero segretamente fucilati; gli altri vennero deportati in Siberia.

I contadini in Rumania

Il giornale *La Rumania libera*, in un suo articolo, fa un ritratto oscuro della miseria di quei contadini, e domanda che i legislatori agiscano il più presto possibile, se desiderano evitare una rivoluzione.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 12. — Il principe Guglielmo visitò stasera Amedeo che dimora al Castello; presero il the e quindi lo accompagnò alla stazione ove lo attendevano il principe reale; l'ambasciatore d'Italia e i membri dell'ambasciata. Amedeo si era congedato dall'imperatore e dalla imperatrice dopo il pranzo al palazzo reale.

LONDRA, 12. — (Comuni) — Dilke dice che i telegrammi di Dufferin e di Malet sono rassicuranti sulla questione della sicurezza del Kedive.

Il Meccanico della *Superb*, il console inglese e tre contabili del consolato furono feriti; dichiara che le autorità inglesi sono unanimi nel parere di non sbarcare marinari. Seymour ha però facoltà di sbarcare se lo crede necessario; ma egli telegrafò che i disordini quantunque serii, non ebbero carattere politico e furono sedati dalle truppe egiziane.

Un dispaccio del console inglese d'oggi ore 2 di sera constata che la città è calma. Ciascuno nelle vie viene visitato e disarmato.

ALESSANDRIA, 12. — Contansi finora 49 europei e 5 arabi uccisi; 80 europei e 28 arabi feriti; tre navi francesi e tre inglesi accesero i fuochi per essere pronte ad ogni evento. Grande eccitazione.

ALESSANDRIA, 12. — La moglie del console austriaco fu insultata; si assicura che 67 europei furono uccisi. Una riunione dei consoli generali fu tenuta al consolato inglese; quindi essi si recarono da Dervisch, il quale non rispose definitivamente circa le proprie intenzioni.

NUOVA YORK, 12. — Nelle chiese principali delle città degli Stati Uniti ebbero luogo servizi funebri per Garibaldi.

LONDRA, 13. — *Camera dei Lordi* — Granville, rispondendo a Delavard, dice che le potenze compresero l'importanza della riunione della conferenza. Il sultano considera la conferenza inutile, ma non sollevò alcuna obiezione contro la proposta delle potenze.

Fu respinto in seconda lettura con voti 132 contro 128 il bill autorizzante il matrimonio con la sorella di una moglie defunta. Il principe di Galles, i duchi d'Edimburgo e di Anbany votarono con la minoranza.

BERLINO, 12. — *Reichstag.* — Seconda lettura del progetto sul monopolio dei tabacchi. — Bismark lo difende come necessario, quantunque sia un male per attuare la riforma tributaria. Il progetto relativo all'uso dell'entrata dell'impero sarà presentato nuovamente al Reichstag e al Landtag. Se sarà respinto, Bismark farebbe appello agli elettori. — Saggiamente che il Reichstag combatte il monopolio per politica di frazione; egli rimane al suo posto, soltanto perchè vuole mantenersi fedele al voto solenne nel 1878, allorchè vide l'Imperatore ferito nell'attentato. La sua speranza nell'avvenire fonda specialmente sulle dinastie tedesche, che affrontano insieme i pericoli estremi. L'idea nazionale in Germania ha grande comunanza d'interessi conservatori e pacifici colle primarie monarchie estere. Bismark crede che la unione dei due imperi sia oggetto degli sforzi fatti nel 1848, e più tardi si accentuerà e si costituirà sempre più distintamente. Vi sarà così nel centro

d'Europa una potente forza. Il principe termina, desiderando che si sponga l'idea di frazione all'idea nazionale.

LONDRA, 12. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone, rispondendo a Worms, nega la facilità di distruggere il canale di Suez. Circa ad Assab, l'Italia promise che lo stabilimento sarà puramente commerciale, non fortificato. Gladstone non può spiegare le istruzioni concernenti la conferenza. Rispondendo a Traleston, dice non essere desiderabile di allargare lo scopo della conferenza.

E ripresla la discussione del *Coercition bill*.

PARIGI, 13. — *Camera dei deputati.* — Tenot interroga sui fatti di Alessandria e Freycinet li conferma. Il console inglese fu gravemente ferito, i consoli italiano e greco maltrattati, il console francese minacciato. Spera che nessun francese sia morto. L'ambasciatore d'Inghilterra non ricevette alcuna notizia circa lo sbarco degli inglesi. Il ministro soggiunge essere privo di notizie ufficiali, ignora le misure che si prenderanno circa i nazionali. — Dobbiamo prendere consiglio soltanto da noi stessi. Il governo provvederà alla loro sicurezza (applausi). L'incidente è chiuso.

La *Liberté* dice che la Francia e l'Inghilterra spedirono alle potenze una nota chiedente la riunione immediata della conferenza. Se la Turchia ricusa, riunirebbersi a Vienna o a Roma.

Il *Telegraphe* dice che Humbert, si è dimesso, ma Grey rifiutò la dimissione. Humbert domandò un congedo di un mese.

Il *Temps* ha dal Cairo: Dervisch dichiarò ai consoli che la Porta crede che i poteri del Kedive devono modificarsi. I fatti di Alessandria sono attribuiti ad agenti di Araby. Dervisch incontra difficoltà.

PARIGI, 13. — La Camera approva in seconda lettura con voti 344 contro 143 la legge sul divorzio.

(Senato) — Freycinet rispondendo a Laurenty conferma che una rissa fra arabi e mullesi cagionò i fatti di Alessandria. Le truppe egiziane sono arrivate lentamente, ma fecero il loro dovere. La condotta del governatore di Alessandria fu energica. Si deplorano 38 vittime, fra le quali un francese. I fatti sono derivati da causa fortuita. La religione e la politica vi sono estranee. Vennero prese misure per proteggere i nazionali. Sperasi che saranno inutili, il paese essendo calmo. Dispacci particolari dicono che la conferenza si crede prossima.

PIETROBURGO, 13. — L'Imperatrice ha partorito una bambina: le venne imposto il nome di Olga.

ALESSANDRIA, 13. — Un proclama dei consoli raccomandò agli europei la calma esprimendo fiducia nell'esercito egiziano.

CAIRO, 13. — Il Kedive e Dervisch sono partiti per Alessandria.

COSTANTINOPOLI, 12. — Gli ambasciatori chiesero alla Porta di punire i colpevoli di Alessandria. La Porta telegrafò a Dervisch pascià, che rispose essersi fatti trenta arresti. Nel Consiglio la maggioranza dei ministri si mostrò favorevole alla conferenza. Consentirebbe che la Porta vi sia rappresentata, purchè la conferenza trattasse esclusivamente la questione egiziana. Il sultano però continua ad opporvisi sperando nella missione di Dervisch pascià.

CAIRO, 12. — 1400 soldati di fanteria sono partiti per Alessandria. — Fuvvi una riunione di consoli e si riconobbe doversi evitare uno sbarco di truppe. I consoli si recarono dal vicerè, presenti Dervisch e Araby. Il primo declinò ogni responsabilità, mancando di forze e di istruzioni. Nel caso speciale si intrmise fra il Kedive e Araby. Il Kedive diede ordini energici per garantire le colonie. Araby pascià promise di eseguirli. Gli ordini del Kedive impedirebbero le prediche nelle moschee, le riunioni sediziose, il linguaggio ostile della stampa indigena. I consoli generali dichiarano che la loro azione è di circostanza, al solo oggetto di garantire la sicurezza dei connazionali.

ALESSANDRIA, 13. — Gli italiani uccisi sono Vincenzo Gimbelli, Giulio Neroni, Giuseppe Rossi, Gustavo Lanzetta. L'ordine per ora è ristabilito, ma si teme sempre l'effetto della presenza delle squadre.

CAIRO, 13. — Per ordine del Sultano il Kedive e Dervisch pascià sono partiti per Alessandria. Araby pascià rimane al Cairo. Garantisce la sicurezza degli europei, persiste però a chiedere la deposizione di Tewfik ed il richiamo delle squadre. I consoli generali partono per Alessandria.

ALESSANDRIA, 13. — Il Kedive e Dervisch sono arrivati. Il console Mac-

chiavelli ed il vice console italiano stanno meglio.

LONDRA, 13. — La Camera dei Comuni approvò l'art. 4 del *Coercition bill*.

PARIGI, 13. — La Commissione della Camera esaminando il bilancio degli esteri, respinse il credito per la ambasciata di Francia al Vaticano.

ROMA, 13. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una tabella, modificata delle circoscrizioni elettorali. — Wimpfen è partito.

COSENZA, 13. — I carabinieri dopo un conflitto arrestarono il latitante Ricca Francesco condannato a 20 anni in contumacia ed il suo compagno Vitale Giovanni latitante. — Il carabiniere Ghisi fu ferito non gravemente.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

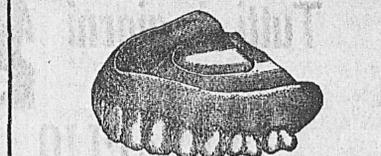
D'Affittare
PER IL 7 OTTOBRE 1882
ALBERGO
all'insegna della Speranza con grande STALLO

posti alla Stazione della ferrovia di Padova. Per le trattative rivolgersi al Sig. Giovanni Soliman in Padova, Via Pozzo Dipinto, N. 3837.
2761

IN VENDITA
DUE CAVALLI SAURI
da carrozza di anni 7 altezza m. 1.62. Via San Gaetano, N. 3390.
2760

FABBRICA DI CARROZZE
Antonio Loro
Via S. Fermo N. 1555
Grande Assortimento di eleganti ruotabili di moderna costruzione: Breaks, Landò, Broughams, Giardinieri, Carrozze di ogni dimensione. Prezzi vantaggiosissimi.
2759

G. D. STERNFELD
Chirurgo Dentista di Venezia



avverte questa rispettabile cittadinanza che giovedì p. v. e così in tal giorno in ciascuna settimana si recherà a Padova all'Albergo della Croce d'Oro ivi rimanendo dalle ore 9 antimeridiane alle 5 pomer. a disposizione di chi lo richiedesse dell'opera sua.
2776

GERARDI dottor ALESS. dro
DENTISTA DI VENEZIA

successore del prof. Terrenati riceve nel proprio gabinetto Dentistico di Padova, ogni Lunedì e Venerdì di ciascuna settimana dalle ore 10 ant. alle ore 6 pom.

Piazza Unità d'Italia, via Pozzetto N. 200.

Dietro invito dei suoi committenti si reca al rispettivo loro domicilio.
2735

Scoperta prodigiosa
LA CROMOTRICOSINA

del dott. G. Peirano di Genova
Medicinale Antierpetico e depurativo degli Umori e del Sangue.

È ormai un fatto compiuto in tante migliaia di persone che l'anno sperimentata. Dessa è un rimedio positivo per La Calvizia e La Canizia prevenendo anche l'una e l'altra in coloro che ne fanno l'uso.

Il Liquido puro, come l'acqua, ha la potenza di ridonare in modo permanente il colore alle capigliature ed alle barbe, ed è estraneo ad ogni sostanza nociva alla salute.

Ha poi il vantaggio che non macchia la pelle né la biancheria ed essendo Antierpetico si può bere senza pericolo di avvelenamento. Ridonda il primitivo colore entro giorni dieci.

Prezzo di ciascun vasetto sia in Pomata che in Liquido:

Per la Calvizia . . . L. 4 —
Per la Canizia . . . „ 5 —

Unico deposito in Padova presso il signor ANTONIO BULGARELLI parucchiere dirimpetto all'Università.

Rappresentante A. Diana via Spirito Santo N. 1043 — Il Piano.
2657

ARRIVO IN VENEZIA

30 anni di successo

30 anni di successo

AVVISO INTERESSANTE

PER LE PERSONE AFFETTE DA ERNIA

L'Ortopedico sig. L. ZURICO, con Stabilimento di Presidii Chirurgici a Milano, Via Cappellari, 4, inventore privilegiato dei tanto benefici e raccomandati *Cinti meccanico-anatomici* per la vera cura e miglioramento delle ERNIE, incoraggiato dal crescente numero di richieste che a lui pervengono, dal Veneto specialmente, espone anche quest'anno in Venezia, dal 1 al 30 del corr. giugno un ricchissimo assortimento dei *saltuari prodotti* della rinomata sua officina, certo così di favorire i molti clienti e quanti amano la perfetta tutela del proprio fisico contro un *incomodo spesso fatale*.

Il *Cinto meccanico-anatomico* sistema ZURICO, troppo noto per decantarne la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati, è preferito dai più illustri cultori della scienza medico chirurgica d'Italia e dell'estero siccome quello che rasserra la dilatazione dei tessuti, causa generale delle ernie, e che nulla ormai lascia a desiderare, sia per contenere, all'istante, qualsiasi ERNIA, sia per produrre, in modo soddisfacentissimo, *pronti ed ottimi risultati*: è inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che la persona affetta da ernia abbia a subire la minima molestia: anzi, all'opposto, *gode di un insolito e generale benessere*. Le numerose ed incontrastate guarigioni ottenute provano ad evidenza quanto esso sia utile all'umanità sofferente.

Nell'interesse poi del pubblico bene si avverte di guardarsi dalle contraffazioni le quali, mentre non sono che grossolane ed infelici imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso: il vero Cinto, sistema ZURICO, trovasi solo presso l'inventore a Milano, non essendovi alcun deposito autorizzato alla vendita. — Si dà consulto anche sopra la deformità di corpo. Non si tratta per corrispondenza.

VENEZIA, Piazza S. Marco Sottoportico del Capello N. 185.

Si riceve tutti i giorni, compresi i festivi, dalle 10 ant. alle 4 pom.

Rapp.º dall'Esp.º suo l'Allievo G. RIPAMONTI.

Tutti i giorni



dalle 10 ant. sino alle 10 p. è visibile il più grande

SERRAGLIO DI EUROPA di A. Bach

posto in Piazza Vittorio Emanuele vicino alla Chiesa di S. Giustina parallelamente al Quartiere militare.

Giornalmente avranno luogo due rappresentazioni, la prima alle ore 6 pom. la seconda alle 8 pom. con pasto generale a tutte le Belve.

2757

Il Direttore A. BACH.

Brevettato Stabilimento Enologico

GIOVANNI GALLIANI

Speciale laboratorio Chimico per la preparazione dell'

CONCENTRATO NEL VUOTO

ESTRATTO-TAMARINDO

STABILIMENTO

2718

Milano — Via Melchiorre Gioia, 11 — Milano

Si eseguisce Viglietti da visita a L. 1,50 al cento

SI REGALANO 1000 LIRE

chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli Zempt, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) — Napoli. — Prezzo L. 6.

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazioni e di queste non havene poche.

Deposito in Padova presso A. Bedon, Via S. Lorenzo — G. Merati parucchiere — Verona presso G. Galli, Via Nuova — Castellani, Emporio Via Bogana — Venezia presso Lougea, Campo S. Salvatore — Roma presso Giardinieri, 424 Corso — Mantegazza, 91 Via Cesario — Torino presso G. Meynardi 16 Via Barbareux — Galvagna Via Barbareux.

2512

Premiata Acqua Acidulo-Ferruginosa

DEL RINOMATO

FONTANINO DI PEJO

1881 Esposizione di Milano 1881

La sola unica vera acqua di PEJO è l'acqua detta del Fontanino di Pejo. Essa scaturisce in Pejo a 1500 metri circa dal livello del mare, ed a circa 200 metri sopra l'altra conosciuta per Antica Fonte.

Offre ottima ricetta per gli anemici, per i deboli e per i convalescenti; efficacissima contro le malattie del cuore, fegato, milza, degli organi digerenti, della respirazione, della generazione e della vescica. — Per la ricchezza del gaz, acido carbonico in confronto delle altre acque pur minerali, l'acqua del Fontanino di Pejo è maggiormente sopportata dagli stomaci i più deboli, riesce più assimilabile e digeribile, unica di cui si possa far uso in propria casa nelle solite ordinarie condizioni, senza speciale regime di vita.

Eccellente ed igienica bevanda, tanto da sola come mista a siroppi, vino o birra, e può prendersi tanto prima come durante o dopo il cibo.

Il sottoscritto prega i sig. Medici consumatori di non restar ingannati da altre acque, e perciò esigere sempre bottiglia con capsula inverniciata in rosso-rame con impressovi le parole acque ferruginose del FONTANINO DI PEJO.

L'Imprenditore LUIGI BELLOCARI.

Deposito Generale presso la direzione della Fonte in Verona via Porta Pallio N. 20. — In Padova presso L. Cornelio — Pianeri e Mauro — Durer — Bacchetti — Pertile — Zanetti e Roberti e tutte le farmacie.

2719

Deposito in Padova nelle farmacie Pianeri Mauro, Cornelio, Zanetti.

INNUMERABILI RICONFERENZE
ALLE DIVERSE ESPERIMENTI
MEDAGLIA D'ORO
DIPLOMA D'ONORE

PARIGI

FERRO BRAVAIS

Adottato negli ospitali (FERRO DIALIZZATO BRAVAIS) raccomandato dai Medici
Contro Anemia, Clorosi, Debilitazione, Sposatezza, Perdite
bianche, Povertà di sangue, Debolezza dei Fanulli, ecc.

Il Ferro Bravais (ferro liquido in goccie concentrate) è il migliore di tutti i tonici e il più efficace per eccellenza; questo ferruginoso, la cui efficacia assoluta è riconosciuta dall'esperienza e successo fin qui ottenuto, si distingue per l'innarrivabile superiorità della sua preparazione; non ha odore, non sapore e non altera il sistema nervoso. — È il più economico dei ferruginosi poiché un flacone dura un mese. — Dietro domanda assicurata si spedisce gratis un libretto opuscolo sull'Anemia e il modo di curarla.

DEPOSITO PRINCIPALE: PARIGI, Rue Lafayette, 13.

Venduto in tutte le farmacie. — Per guardarsi e diffidare delle imitazioni dannose e esigere la marca di fabbrica qui contro.

DEPOSITO PER L'ITALIA: A. MANZONI e C., Milano, Roma.

Deposito in Padova nelle farmacie Pianeri Mauro, Cornelio, Zanetti.

G. B. MEGGIORATO

Commissionato in Padova, Via Zattera, 1231, Teatro S. Lucia

Affari Commerciali e pronti danari a Mutuo

Rivolgersi direttamente.

2627